



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 4019 **Del** **21/09/2023**
Prot. n° 23/047824 **Del** **07/02/2023**

Ditta Proponente: SOCIETÀ RIPROAVICOLA S.R.L.

Oggetto: Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di autorizzazione integrata ambientale

Comune di Intervento: Bellante (TE)

Tipo procedimento: Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) *dott. Dario Ciamponi (Presidente Delegato)*

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque *dott. Lorenzo Ballone (delegato)*

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara ASSENTE

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara *dott. Gabriele Costantini (delegato)*

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio *ing. Eligio Di Marzio (delegato)*

Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila *dott.ssa Serena Ciabò (delegata)*

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Teramo ASSENTE

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila ASSENTE

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti *dott. Paolo Torlontano (delegato)*

Direttore dell'A.R.T.A *ing. Simonetta Campana (delegata)*

Relazione Istruttoria *Titolare Istruttoria:* *ing. Erika Galeotti*
Gruppo Istruttoria: *dott.ssa Chiara Forcella*

Si veda istruttoria allegata





GIUNTA REGIONALE

Preso atto della documentazione presentata dalla Società Riproavicola S.r.l. in relazione all'intervento "Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di autorizzazione integrata ambientale" acquisita al prot. n. 047824/23 del 7 febbraio 2023;

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Sentiti in audizione Marino Di Remigio e Domenico Amato di cui alla richiesta di audizione acquisita al prot. n. 382281 del 19 settembre 2023;

Considerato che la Ditta con la presente proposta progettuale intende raddoppiare la potenzialità dell'impianto attualmente autorizzata senza attuare modifiche strutturali dell'allevamento esistente;

Rilevate delle incongruenze documentali sia all'interno dello Studio di Impatto Ambientale sia in relazione agli elaborati presentati ai fini dell'ottenimento della modifica sostanziale dell'AIA in relazione a diversi aspetti quali: potenzialità massima di capi richiesta; layout impiantistico; modalità di approvvigionamento idrico; QRE;

Ritenuta non esaustiva la descrizione della gestione delle acque di lavaggio delle piazzole e dei capannoni;

Evidenziata la mancanza di dati relativi alla tenuta del lagone;

Preso atto dell'elevato lasso di tempo intercorso tra la realizzazione dei sondaggi e le analisi dei campioni di suolo e sottosuolo;

Viste le recenti linee guida "Indirizzi per l'applicazione dell'art. 272 bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. in materia di emissioni odorigene di impianti e attività";

Ritenuto non esaustivo il documento di Piano di Monitoraggio Ambientale;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

DI RINVIO PER LE SEGUENTI MOTIVAZIONI

È necessario fornire le seguenti integrazioni:

- **Relazionare sulla possibilità di raddoppiare la capacità impiantistica, dando evidenza della adeguatezza delle strutture esistenti e del rispetto della normativa applicabile;**
- **Correggere e rendere univoca la documentazione allegata all'istanza come indicato in premessa;**
- **Descrivere in modo più approfondito la gestione delle acque di lavaggio delle piazzole e dei capannoni e gli accorgimenti atti a garantire che le stesse non vadano a scarico sul suolo ma confluiscano nel lagone;**
- **Specificare se vengono effettuate prove periodiche di tenuta del lagone e in tal caso documentarne gli esiti;**





GIUNTA REGIONALE

- Effettuare il monitoraggio di entrambi i piezometri per verificare l'effettiva presenza di acqua e in caso affermativo realizzare un nuovo piezometro al fine della ricostruzione della superficie piezometrica;
- Ripetere il campionamento del suolo e del sottosuolo;
- Revisionare la valutazione di impatto odorigeno secondo le linee guida indicate in premessa, considerando anche il lagone, caratterizzando le sorgenti nelle condizioni più conservative o prendendo i fattori di emissione più conservativi del BREF, eliminando il fattore correttivo e utilizzando il fattore peak to mean;
- Specificare nel PMA come è effettuato il monitoraggio dell'ammoniaca ai confini della proprietà e chiarire la frequenza del monitoraggio del rumore.

I tempi per la produzione delle integrazioni richieste saranno specificati nella successiva nota che il Servizio Valutazioni Ambientali, in qualità di Autorità Competente per il PAUR, trasmetterà al proponente ai sensi del comma 5 dell'art. 27-bis.

Si chiede infine, ove la risposta alla richiesta di integrazioni porti non già alla consegna di ulteriore documentazione esclusivamente riferita alla medesima o a chiarimento, ma ad una revisione della documentazione già depositata, di evidenziare graficamente in modo idoneo le parti che sono state modificate o revisionate.

Resta ferma la richiesta di un documento unitario contenente le risposte ad ogni singola richiesta di integrazioni e l'esplicazione delle modifiche documentali con il raffronto, ove necessario, con la versione originaria dei documenti emendati. Tale documento deve contenere il richiamo esplicito ai differenti elaborati allegati, ove presenti.

dott. Dario Ciamponi (Presidente Delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Lorenzo Ballone (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Serena Ciabò (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Paolo Torlontano (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Simonetta Campana (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

Per la verbalizzazione

Titolare: ing. Silvia Ronconi

Gruppo: dott.ssa Paola Pasta

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





**Dipartimento Territorio-Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica:

Progetto:

Proponente:

**Valutazione di Impatto Ambientale-V.I.A.
Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l**

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
Descrizione del progetto:	Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
Azienda Proponente:	SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l

Localizzazione del progetto

Comune:	BELLANTE
Provincia:	TE
Località:	CHIARETO
Numero foglio catastale:	25
Particella catastale:	158

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti Sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Quadro di riferimento programmatico
- III. Quadro di riferimento progettuale
- IV. Quadro di riferimento ambientale

La presente istruttoria riassume i contenuti dello Studio di impatto ambientale e degli elaborati progettuali presentati dal proponente, redatti e firmati dai tecnici incaricati, ai quali si rimanda per quanto espressamente non ivi riportato.

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott.ssa Chiara Forcella

Dott. Marco Mastrangelo



Istruttoria Tecnica:

Progetto:

Proponente:

Dipartimento Territorio-Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Valutazione di Impatto Ambientale-V.I.A.
Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l

SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Antonio Alessandrini
----------------	----------------------

2. Estensore dello studio

Cognome e nome	Dott. Marino Di Remigio
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine Nazionale dei Biologi n. 43888

3. Iter Amministrativo

Acquisizione in atti domanda	Nota Prot. n. 0047824 del 07/02/2023
Avviso pubblicazione elaborati VIA	Comunicazione ai sensi dei c.i 2/3 del 27 bis, nota n. 0327839/22 del 09/09/2022 Comunicazione ai sensi del c. 4 del 27 bis, nota n. 0479002/22 del 08/11/2022
Oneri istruttori versati	si

4. Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VIA" (avvio della procedura)	Integrazioni ad altri Enti
<ul style="list-style-type: none"> 2022_06_RelTec_PropagazioneOdori_Bellante 30772_001_Riproavicola_All_to_Bellante_Terreno_piezometrico_S1_rdpe 30772_002_Riproavicola_All_toBellante_Terreno_piezometrico_S2_rdpe Elenco documenti_Bellante 2020_04_A.5_Screening_Bellante 2020_04_F.2_QRE_Bellante 2020_04_Gestione emergenze ambientali_Bellante 2020_04_Gestione emissioni odorigene_Bellante 2020_05_05_Bellante_impatto acustico 2021_06_PMA_Progetto Monitoraggio Ambientale_Bellante 2022_06_22_dati meteo sitospecifici odorigena Bellante 2020_04_A.4_Relazione idrogeologica_Bellante A1 H1 D1 F1 A3 A2 C2 B1	

5. Osservazioni, contributi e/o richieste integrazioni

All'esito della pubblicazione della documentazione riservata agli enti trasmessa ai sensi dei c.i 2/3 dell'art 27 bis del D.lgs 152/06 dal Servizio Valutazioni Ambientali, con nota n 0327839/22 del 09/09/2022, non sono pervenuti contributi.

All'esito della pubblicazione della documentazione, di cui al comma 1 dell'art. 23 del D.Lgs 152/06 e smi, avvenuta con nota del Servizio Valutazioni Ambientali prot n. 318835 del 25/07/2023 non sono pervenuti contributi.

In data 19/09/2023 è pervenuta in atti al prot.n. 382322, la Determina della Provincia di Teramo n.15/09/23, di cui verrà data lettura integrale ai membri del CCRVIA.





Premessa

La Ditta “**SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l.**”, in qualità di soggetto proponente, in data 07/02/2023 ha fatto richiesta di avvio, nell’ambito del P.A.U.R., del procedimento di VIA di cui all’art. 23 del D.Lgs 152/06 e smi, per il progetto denominato “**Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale**”, ricadente nella tipologia progettuale di cui all’ ALLEGATO III del D.Lgs 152/06– lettera ac – parte seconda: “*Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 85.000 posti per polli da ingrasso*”.

L’unità produttiva adibita ad allevamento di pollastre e galli, destinati successivamente alla filiera riproduttiva è sottoposta anche alla normativa di cui all’art 29 bis del D.Lgs 152/06 e smi “*Autorizzazione Integrazione Ambientale*” in quanto supera la soglia di 40.000 posti pollame di cui al punto 6.6 dell’ALLEGATO VIII – alla parte seconda e attualmente è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale n°87/54 del 19/03/2009, di cui chiede la modifica sostanziale.

SEZIONE II QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione

L’impianto è ubicato nella Provincia di Teramo, nel territorio comunale di Bellante, in località Chiareto, a circa 235 metri s.l.m.

L’allevamento è situato alle seguenti coordinate geografiche UTM:

- Latitudine: N 42°44’ 30’’;
- Longitudine: 13° 47’ 28,02’’ E

ed è identificato catastalmente al Foglio 29, particelle 158 della Planimetria catastale del Comune di Bellante, come da seguente stralcio.



Ubicazione
PLANIMETRIA CATASTALE scala 1:2.000
Foglio n. 29 part. 158

Tutta la zona è adibita a coltivazioni cerealicole e vivai.

L’impianto inoltre si situa in parte nell’alveo di un ramo del Fosso di Chiareto che comporta un modesto dissesto generato da scarpate a ridosso di aree boscate e cespugliate in concomitanza con il suddetto fosso.

La viabilità locale è rappresentata dalla Strada Provinciale 262 distante circa 500 m Nord-Est dall’impianto e dalla Strada Comunale Via Oglio dalla quale prende inserzione la strada che conduce all’impianto.

La viabilità nazionale è rappresentata dall’Autostrada A14 Bologna-Taranto distante 10 km a Nord dell’impianto.



Progetto:
Proponente:

Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l



Figura 1 - Immagine aerea dell'allevamento avicolo Chiarreto - Bellante (TE) (fonte: Geoportale Abruzzo)



Figura 2 - Immagine aerea di area vasta: localizzazione allevamento avicolo Chiarreto - Bellante (TE) (fonte: Geoportale Abruzzo)

2. Piano Regolatore Generale Comunale

Il Piano Regolatore Generale (PRG) vigente del Comune di Bellante, località Chiarreto, individua la zona come Area agricola Normale - destinazione E1, attualmente oggetto di coltivazioni varie. Il Tecnico dichiara che non sussistono impedimenti, relativamente al P.R.G., per la realizzazione della modifica in oggetto, in quanto non ci sono opere edilizie da realizzare.



Zone E TERRITORIO RURALE	
E1	Area Agricola Normale
E2	Area Agricola di valore naturale e paesistico
E3	Area Agricola di rilevante interesse economico
E4	Area Agricola di Interesse Idrogeologico
E5	Area Agricola di supporto e concentrazione

3. Vincolo idrogeologico

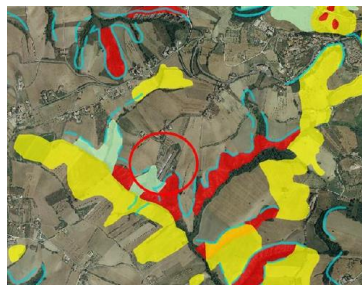
Il Tecnico dichiara che il sito dell'impianto non ricade in area sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi dell'Art. 1 del R.D. 30/12/1923 n. 3267.

4. Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Viene asserito che l'area su cui s'inserisce l'allevamento non rientra esplicitamente in nessuna zona a rischio o pericolosità, ma risulta essere contigua ad una zona a rischio moderato e pericolosità moderata, quale risulta essere il Fosso di Chiarreto, vista anche la presenza di scarpate che delimitano tale fosso.



FC	Piano per l'assetto idrogeologico PAI - Carta del Rischio - Elevato R3
MC	Piano per l'assetto idrogeologico PAI - Carta del Rischio - Medio R2
LC	Piano per l'assetto idrogeologico PAI - Carta del Rischio - Moderato R1
M1	Piano per l'assetto idrogeologico PAI - Carta del Rischio - Molto elevato R4
R4	



FC	Piano per l'assetto idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - Elevata
MC	Piano per l'assetto idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - Moderata
LC	Piano per l'assetto idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - Basso
M1	Piano per l'assetto idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - Molto Elevata
M2	
M3	
R4	



5. Piano per la Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

La zona su cui s'inserisce l'impianto fa parte dell'area del bacino idrografico del fiume Tordino e non rientra in nessuna zona a rischio o di pericolo secondo il PSDA Piano stralcio difesa alluvioni.

6. Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Il Tecnico dichiara che la superficie su cui s'inserisce l'impianto non rientra in zone a tutela del PTP ma risulta prospiciente un'area oggetto di interesse bio-ecologico, quale risulta essere il fosso di Chiareto come area ripariali e zona umida, ai sensi dell'Art. 5 del PTP della provincia di Teramo. In tali aree non sono consentiti usi ed interventi di tipo insediativo, infrastrutturale ed estrattivo al fine di consentire la libera divagazione e l'espansione naturale delle acque anche di piena.

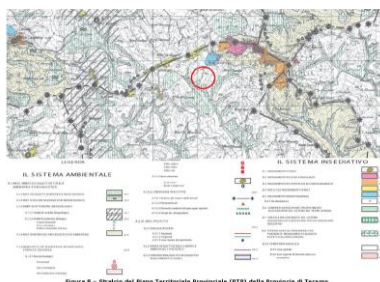


Figura 8 - Stralcio del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Teramo

7. Piano Regionale Paesistico

La superficie su cui s'inserisce l'impianto viene definita dal D. Lgs. 42/2004 come insediamento produttivo consolidato e non rientra in zone a tutela del PRP né in zone soggette a vincolo paesaggistico.

8. Piano Tutela Acque

Nella fascia di 200 m. circostante l'insediamento non si rileva la presenza di sorgenti, opere di captazione o pozzi idropotabili, ai sensi del D.L. 11/05/1999 N° 152 – Art. 21 – punto 5 lettera l).

9. Piano Regionale Aria

Il Comune di Bellante ricade in zona a maggior pressione antropica- IT 1306 (DGR 313/2018)

10. Carta del suolo

L'allevamento s'inserisce in un contesto di tipo agricolo, infatti dall'analisi della Carta d'uso del suolo della Regione Abruzzo riportata in Figura 19, l'area dell'allevamento è classificata come "Insediamento industriale o artigianale con spazi annessi". La zona circostante l'intervento è caratterizzata da "Seminativi in aree non irrigue", "Aree a ricolonizzazione naturale" e "Formazioni riparie".

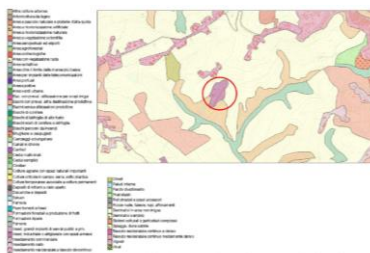


Figura 19 - Stralcio Carta uso del suolo Regione Abruzzo (Fonte: Geoportale Abruzzo)

SEZIONE II QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Descrizione dell'impianto

L'insediamento ha ottenuto la concessione edilizia per la realizzazione delle strutture nel 1976 e nel 1979; una volta terminati i lavori edili si è proceduto all'installazione delle attrezzature e al collaudo della funzionalità dell'impianto.

L'allevamento è costituito da n. 1 capannone (indicato con il numero 1) diviso in 3 piani (piano terra, primo e secondo piano). Il capannone è diviso in due ambienti di allevamento (d'ora in poi chiamati box) simmetrici rispetto ad un locale di servizio centrale. Quindi il capannone (stalla) ha un totale di 6 box di allevamento.

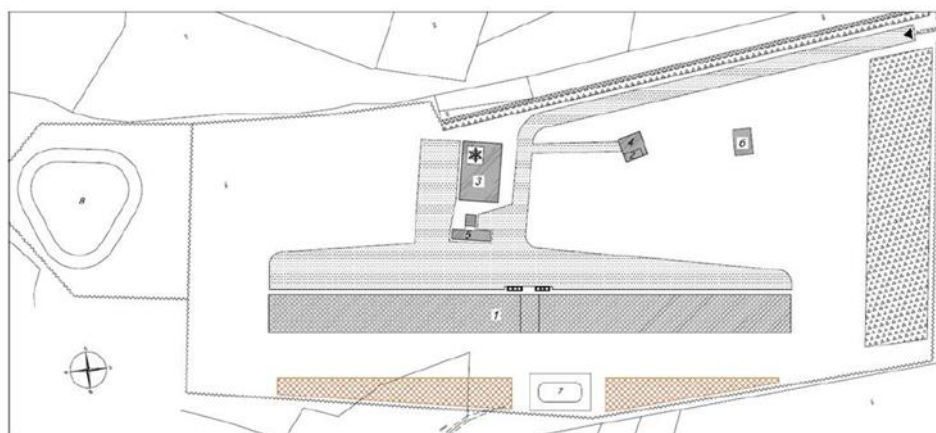


Figura 3 – Planimetria allevamento avicolo Chiareto – Bellante (TE)

La superficie totale dell'allevamento, espressa in mq, è pari a 34.500. Di questa, però, la sola superficie utile di allevamento (SUA) è pari a 8.124 mq.

In base a tali mq la potenzialità massima di capi allevati risulta essere di 105.000 capi, come riportato in Tabella 1

Potenzialità massima					
N° capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS (mq/capo)	SUA (mq)	SUA/SUS (capi)
1	Pollastre	A terra con lettiera	0,08	8.124	105.000
TOTALE				8.124	105.000

Tabella 1 – Potenzialità massima

La laguna liquami è un vascone a terra con pareti e fondo impermeabili resistenti all'azione aggressiva dei liquami. Le dimensioni relative sono 20mx10mx2,5m per un volume massimo pari a 500 mc. La laguna liquami è recintata e un'asta graduata permette di misurare immediatamente il livello interno dei liquami

Laguna liquami					
Caratteristiche costruttive	Dimensioni				Sistema di misura del livello
	Profondità (m)	Lunghezza (m)	Larghezza (m)	Volume utile (mc)	
In terra con telo impermeabile	2,5	20	10	500	Asta graduata

Tabella 2 – Caratteristiche laguna liquami



Progetto:
Proponente:

Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l

Il capannone viene servito da una linea metano e sei silos.

L'acqua di abbeveraggio è fornita dall'acquedotto pubblico del Ruzzo.

L'ufficio e la pesa si trovano in prossimità dell'ingresso all'allevamento così come gli spogliatoi (con la presenza di abbigliamento specifico per gli addetti e di indumenti monouso per i visitatori), servizi igienici, la cabina elettrica e il gruppo elettrogeno con il relativo serbatoio gasolio, la cella frigo per il deposito e mantenimento delle carcasse (ad una temperatura di 0°C) con autonomia di stoccaggio per l'intero ciclo in condizioni normali, il serbatoio dell'acqua e l'autoclave, il fienile e la rimessa attrezzi.

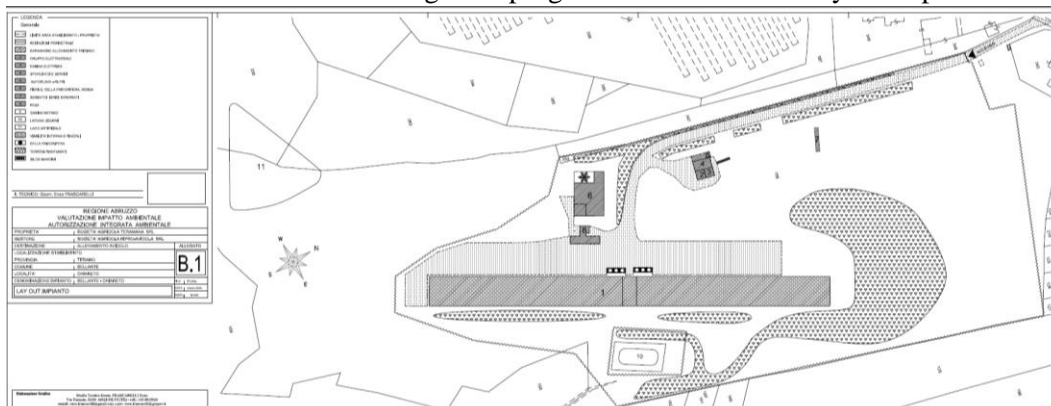
Nell'insediamento si trovano anche:

- Recinzioni perimetrali e portoni d'ingresso dotati di serratura;
- Piazzola di carico e scarico dei materiali d'uso e degli animali, dotata di un fondo solido (soletta di cemento armato), lavabile e disinfettabile e di caditoia di raccolta delle acque di lavaggio;
- Reti di protezione in tutti i box per limitare/evitare l'ingresso di insetti e volatili;
- Impianto automatico di abbeveraggio in tutti i box;
- Impianto di ventilazione in tutti i box;
- Impianto di riscaldamento in tutti i box;
- n.1 cabina elettrica.

In sintesi l'allevamento nel suo complesso è costituito da:

- n.1 capannoni di allevamento a tre piani. Il capannone è diviso in due ambienti di allevamento simmetrici rispetto ad un locale di servizio centrale per ogni piano. Quindi il capannone ha un totale di 2 box di allevamento per piano. In tutto, quindi l'insediamento ha 6 box.
- n. 6 silos mangimi;
- n. 1 vasca stoccaggio effluenti di allevamento;
- n. 1 locale gruppo elettrogeno con 1 cabina elettrica;
- n. 1 cella frigo per il deposito e mantenimento delle carcasse (ad una temperatura di 0°C) con autonomia di stoccaggio per l'intero ciclo in condizioni normali;
- serbatoio dell'acqua;
- fienile e rimessa attrezzi;
- impianto automatico di abbeveraggio in tutti i box;
- impianto di ventilazione in tutti i box;
- impianto di riscaldamento in tutti i box;
- recinzioni perimetrali e portoni d'ingresso dotati di serratura;
- piazzola di carico e scarico dei materiali d'uso e degli animali, dotata di un fondo solido (soletta di cemento armato), lavabile e disinfettabile e di caditoia di raccolta delle acque di lavaggio;
- reti di protezione in tutti i box per limitare/evitare l'ingresso di insetti e volatili e ventole con saracinesca di chiusura automatica, quando non funzionanti;
- uffici, spogliatoi e servizi igienici

Si riporta lo stralcio della Planimetria B1 allegata al progetto che definisce il Layout impianto.





Progetto:
Proponente:

Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l

2. Descrizione dell'attività

L'allevamento in oggetto, a livello strutturale, non avrà nessuna modifica; tutti i manufatti sono già esistenti. L'allevamento è del tipo "a terra" mediante stabulazione su lettiera di paglia trinciata e ventilazione forzata attraverso gli estrattori d'aria installati sulle pareti. La denominazione "a terra" indica che gli animali sono lasciati in libertà sul pavimento del capannone. All'interno del capannone è prevista una temperatura che va da circa 30°C, nei primi 15 giorni di vita degli animali, a 17°C quando gli animali hanno ultimato la fase di impiumatura non necessitando più di un riscaldamento prodotto artificialmente. Ad ogni ciclo di circa 160 giorni, segue un periodo di circa 30 giorni con i capannoni vuoti necessario all'asportazione della lettiera, allo spazzamento (e/o lavaggio) e disinfezione dei locali e alla preparazione della nuova lettiera per il ciclo seguente.

Il ciclo di produzione si ripete senza varianti sostanziali, per una media di 2 volte/anno e si conclude con il carico animali vivi, quindi è difficile imputare un ciclo per ciascun anno: ad esempio per un fine ciclo in gennaio, il ciclo viene imputato nell'anno in corso, anche se il ciclo di allevamento si è svolto quasi tutto nell'anno precedente. Il fine ciclo è sincronizzato con la disponibilità e preparazione degli allevamenti di galline da riproduzione a cui le pollastre sono naturalmente destinati. La variazione di qualche giorno dipende appunto dalla coordinazione con gli altri allevamenti della filiera. Di seguito viene riportata una immagine che esemplifica le fasi principali de processo produttivo delle pollastre.

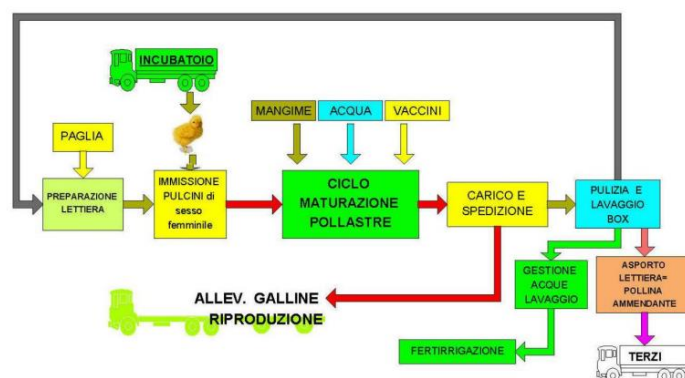


Figura 11 - Diagramma di flusso allevamento avicolo Bellante (TE)



Figura 10 - Diagramma dei cicli allevamento avicolo Bellante (TE)

L'unità produttiva è adibita ad allevamento di pollastre e galli, destinati successivamente alla filiera riproduttiva. L'allevamento funziona con il sistema del "tutto pieno/tutto vuoto", ovvero i locali di stabulazione ospitano dapprima un gruppo omogeneo di animali (tutto pieno) e poi, a fine ciclo, dopo il trasferimento di tutti i capi, rimangono vuoti per un periodo di attesa (tutto vuoto) prima dell'inizio di un nuovo ciclo produttivo. Questo sistema si applica contemporaneamente a tutti e 6 box. La lettiera dunque, non viene mai cambiata, se non dopo l'allontanamento di tutti i soggetti. L'attività, sotto il profilo tecnologico-operativo, risulta "semplice" e ciò è dimostrato dal basso numero di personale impiegato stabilmente nel corso del ciclo di allevamento che non è mai superiore a una o due unità fisse; può però essere aumentato per l'espletamento di funzioni specifiche come ad esempio il carico delle pollastre destinati alla filiera riproduttiva o la pulizia a fine ciclo dell'unità produttiva.

In sintesi l'attività può essere così descritta:





IMMISSIONE DEI PULCINI

I pulcini del peso di circa 30-35 gr, in arrivo da allevamenti specializzati di piccole dimensioni con linee genetiche selezionate, vengono introdotti nel capannone nel quale è presente, su tutta la pavimentazione del locale, la lettiera in paglia trinciata. Tale attività è essenzialmente costituita dallo scarico dei contenitori dei pulcini dal mezzo di trasporto, e dal successivo inserimento manuale dei pulcini stessi nelle aree del box di allevamento.

ACCRESCIMENTO E MATURAZIONE SESSUALE

La fase di accrescimento dura circa 145 giorni; l'operatore addetto al controllo dell'allevamento ha il compito di effettuare visite giornaliere per verificare il regolare funzionamento degli impianti, in particolare quello di alimentazione, di abbeveraggio e di ventilazione. Inoltre provvede all'allontanamento degli animali morti. I capi deceduti, durante questa fase, vengono giornalmente accumulati nella cella frigo apposita per animali morti e registrati secondo la prevista procedura. Le attrezzature impiegate in questa fase (da considerarsi come la fase di allevamento vera e propria) sono sostanzialmente costituite da: sistema di distribuzione del mangime; sistema di distribuzione dell'acqua di abbeveraggio; sistema di riscaldamento dei box; sistema di raffrescamento/ventilazione dei box. La distribuzione del mangime avviene attraverso un sistema automatizzato costituito da elementi quali:

- I silos: stoccaggio temporaneo del mangime introdotto dall'esterno tramite autocisterna con sistema di caricamento a condotta mobile brandeggiante. I silos sono sempre collocati in aree esterne, di norma individuate sul contorno dei capannoni.
- I meccanismi di estrazione e distribuzione automatica in vasche di contenimento intermedio: dai silos, il mangime viene estratto automaticamente tramite un sistema di movimentazione automatica motorizzata, che invia il mangime in tramogge interne ai capannoni
- Le mangiatoie: contenitori di raccolta del mangime attraverso i quali i polli si autoalimentano. Sono installate su strutture mobili in senso verticale, percorrenti l'intera area del locale in sezione longitudinale dei box di allevamento. Speciali dispositivi consentono di dosare il mangime in uscita in relazione alle necessità di allevamento.

Anche per la distribuzione dell'acqua si ricorre ad un sistema automatizzato. L'acqua, immagazzinata in una cisterna in calcestruzzo a forma di vasca rettangolare di circa 50 mc, viene disinfettata con il cloro e da qui arriva ad un'autoclave che la spinge alle vasche di stoccaggio collocate nei locali di servizio all'interno di ciascun box. L'abbeveratoio è un sistema detto "a goccia" che eroga l'acqua in relazione alla pressione/spinta esercitata dal becco dell'animale su una piccola valvola, sotto la quale è sospeso un elemento contenitore che ha lo scopo di evitare la dispersione della quantità di acqua non direttamente utilizzata dall'animale. Tale tecnica offre notevoli vantaggi rispetto al metodo classico "a caduta", legati sia al miglioramento dello stato di igiene dell'alimentazione e quindi dell'animale, sia all'economia generale del sistema di allevamento. Nel ciclo di produzione l'acqua viene utilizzata, oltre che per l'abbeveraggio degli animali, anche per il raffrescamento dei locali di allevamento, tramite l'utilizzo di pannelli "cooling". Questi ultimi sono dei cartoni bagnati spessi 5 cm in cui l'acqua scorre verticalmente e l'aria, aspirata dai sistemi di ventilazione distale, attraversa i canali orizzontali raffreddandosi utilizzando il ΔH di evaporazione, abbassando così la temperatura dell'aria entrante e quindi anche quella all'interno del box di allevamento; il sistema che bagna continuamente i cartoni è di tipo ricircolo e l'acqua in eccesso è ripescata da una pompa che la rimette in circolo. In tal modo si evitano dispersioni e perdite di acqua. Tale tecnica è perfettamente compatibile con i criteri di risparmio energetico e di risparmio dell'acqua. Nella fase di accasamento dei pulcini è fondamentale il riscaldamento dei box. I pulcini, nei primi giorni, trovano la loro temperatura ideale intorno ai 32 – 33 gradi centigradi. Non sono presenti caldaie centralizzate, in quanto sono state dismesse e sostituite da riscaldatori con efficienza maggiore alimentati a Metano. I gas di combustione dei riscaldatori vengono convogliati all'interno dei capannoni di allevamento per migliorare il rendimento energetico. Non esistono problemi di possibile tossicità nei confronti degli animali in quanto trattasi di bruciatori catalitici ad alto rendimento e a bassa produzione di CO.



CARICO E SPEDIZIONE

A fine ciclo, raggiunto un peso medio di circa 1,6 kg, gli addetti per mezzo di recinti a dimensioni variabili, sistemano gli animali in gabbie plastiche in numero compatibile al benessere animale in fase di trasporto. Le gabbie vengono movimentate per mezzo meccanico transpallet che le sistema direttamente sull'autocarro per il trasporto alla filiera riproduttiva. Nella fase di carico man mano vengono sollevati, quasi fino al solaio superiore, i sistemi di distribuzione del mangime e gli abbeveratoi per permettere una movimentazione sicura degli addetti e dei mezzi meccanici.

RIMOZIONE DELLA LETTIERA ESAUSTA

Dopo lo svuotamento di ciascun box, le ventole di areazione vengono tenute in funzione per permettere un'adeguata essiccazione della lettiera. In tal modo vengono inibiti i processi anaerobici di degradazione del materiale fecale limitando le emissioni. Un mezzo meccanico entra nel box e provvede alla movimentazione verso l'apertura individuata per le operazioni di carico. Un altro mezzo meccanico, posto all'esterno, si occupa del carico della lettiera su autotreni muniti di telone per il trasporto in centri di compostaggio o a terzi per l'utilizzo agronomico. La lettiera esausta, infatti, a seconda delle caratteristiche e della recettività del mercato, al momento del suo asporto viene avviata a tre destinazioni diverse: 1. Conferito come ammendante a ditte terze nel caso che la lettiera abbia una umidità inferiore al 30% e che ci sia una disponibilità commerciale ricettiva, legata a situazioni sommariamente prevedibili coincidenti con le diverse lavorazioni agricole. In tal caso si compila il solo documento di trasporto e la lettiera verrà utilizzata ai fini agronomici ai sensi del DM 5046/2016. La redazione del PUA è obbligo della Ditta terza a cui viene conferita. 2. Conferito come rifiuto (con relativo formulario) nel caso con destinazione impianti di compostaggio. (CER 02 01 06). 3. Conferita ad aziende come scarto animale ai sensi del Regolamento CE 1069/2009 in caso di sospetta presenza di patogeni di cui occorre controllare la diffusività. La densità della lettiera esausta è di circa 0,5-0,6 ton/mc. Tutte le movimentazioni esterne sono effettuate in area impermeabilizzata che viene immediatamente spazzata meccanicamente alla fine delle operazioni di carico. Nei giorni di pioggia non vengono effettuati operazioni di carico.

SPAZZAMENTO FINE (LAVAGGIO A SECCO) E DISINFEZIONE

Al posto del lavaggio, si effettua una pulizia approfondita a secco, utilizzando una spazzatrice aspirante per particelle fini in modo che rimanga pochissima sostanza organica. In tal modo i tempi di pulizia si accorciano, l'applicazione del disinfettante mostra identica efficacia all'utilizzo dell'acqua. Si evita di utilizzare detersivi. I dati di infettività dimostrano pienamente l'efficacia del sistema. I responsabili dell'allevamento effettuano la disinfezione tramite lancia a pressione. La soluzione disinfettante è preparata sciogliendo il prodotto in acqua a determinate concentrazioni. Durante le azioni di lavaggio a secco e lavaggio con acqua la soluzione contenente cloro viene utilizzata in fase asciutta, cioè si applica su pavimenti, pareti e attrezzature bagnando e facendo agire il principio attivo senza percolamenti e produzione di effluenti che possano confluire nel lagone.

PULIZIA DEI BOX DI ALLEVAMENTO CON LAVAGGIO CON ACQUA

In caso di necessità di lavaggio con acqua per motivi sanitari contingenti si effettua il lavaggio con acqua. Tutte le fasi di disinfestazione degli insetti e disinfezione a secco sono gli stessi. Il ciclo con lavaggio con acqua sostituisce la fase della spazzatura fine ed avviene in 2 fasi.

Tipo di trattamento	Descrizione
Risciacquo	Si utilizzano idropultrici con risciacquo del pavimento a freddo. Le acque di lavaggio confluiscono nel lagone di accumulo.

Tabella 7b – Schema di lavaggio, sanificazione e disinfestazione



GESTIONE LETTIERA

La lettiera esausta a fine ciclo viene gestita in tre modi usando criteri di correttezza normativa:

1. Ceduta a terzi come letame per essere utilizzata ai fini agronomici a sensi del DM 5046/2016 e seguendo le indicazioni del DGRA 738/2016.
2. Ceduta a aziende che fanno compostaggio, in tal caso la lettiera esce come rifiuto con relativo formulario (FIR).
3. Ceduta ad aziende come scarto animale ai sensi del Regolamento CE 1069/2009, in caso di sospetta presenza di patogeni di cui occorre controllare la diffusività.

Può accadere che in certi periodi, la recettività di terzi per la lettiera esausta come effluente di allevamento ai fini agronomici non sia ottimale, poiché non c'è disponibilità di terreni su cui poter fare le operazioni per motivi meteorologici e/o colturali. In tal caso la lettiera ricade nella definizione di rifiuto e quindi va nelle operazioni consentite di recupero e/o smaltimento secondo il DM 05/02/1998 e smi; ad esempio una delle destinazioni tipiche è stazioni di compostaggio che usano la lettiera per equilibrare la miscela con fibra, fosforo e azoto. L'azienda s'impegna, in occasione del report annuale, ad inserire il dato della produzione e cessazione a terzi della lettiera esausta ed inviarlo oltre che agli enti previsti anche all'ufficio direttiva Nitrati della Regione Abruzzo.

ALLESTIMENTO TECNICO-FUNZIONALE DELL'AMBIENTE DI ALLEVAMENTO

L'allestimento dell'allevamento consiste in una serie di operazioni che hanno l'obiettivo di preparare i box per l'immissione dei pulcini. In successione si ha:

- Lavaggio e disinfezione delle linee di distribuzione dell'acqua.
- Risistemazione di qualunque disfunzione dell'impianto così da ridurre al minimo le manutenzioni straordinarie durante il ciclo di allevamento. In caso di manutenzione straordinaria che implicano lavori consistenti, vengono tenuti vuoti un box, oppure un'ala dei box, a turno.
- Preparazione e stesura del materiale costituente la lettiera.
- Disposizione dei sistemi di distribuzione del mangime e degli abbeveratoi fino alla quota adeguata per gli animali.
- Acclimatamento, ovvero accensione del riscaldamento nei periodi più freddi e raffrescamento nei periodi più caldi, per portare l'ambiente di allevamento ad una condizione idonea all'accasamento dei pulcini in arrivo (temperatura ideale 32 – 33 °C).

MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

A livello temporale non risulta propriamente una fase fissa in quanto trasversale a tutte le altre fasi e la sua attivazione può realizzarsi a fine ciclo, ma, se ben programmata, può anche inserirsi in una qualsiasi delle fasi del ciclo produttivo

3. Potenzialità impiantistica

Per quanto riguarda la gestione degli animali, le materie prime in ingresso corrispondono al numero di pulcini accasati che, espressi in capi/anno, possono essere quantificati all'incirca in 110.000.

La gestione degli alimenti prevede l'acquisto, lo stoccaggio e la distribuzione del mangime. Considerando un numero di pulcini accasati pari a 110.000, il mangime consumato è quantificabile in 2.116 tonnellate. Il calcolo dei vaccini, medicinali e disinfettanti non può essere effettuato in quanto questi vengono utilizzati in base alle necessità e tipologia di malattia manifestata. Per quanto riguarda i rifiuti ed i sottoprodotti, vale quanto previsto dall'autorizzazione AIA e cioè che c'è una zona appositamente delimitata per il rifiuto con codice C.E.R. 150106 (imballaggi in materiali misti); come indicato in planimetria. Mentre si hanno contenitori appositi per il rifiuto C.E.R. 180202*(rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni), da 60 lt, ubicati in posizioni comode, al coperto, nell'area indicata in planimetria.



**Dipartimento Territorio-Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

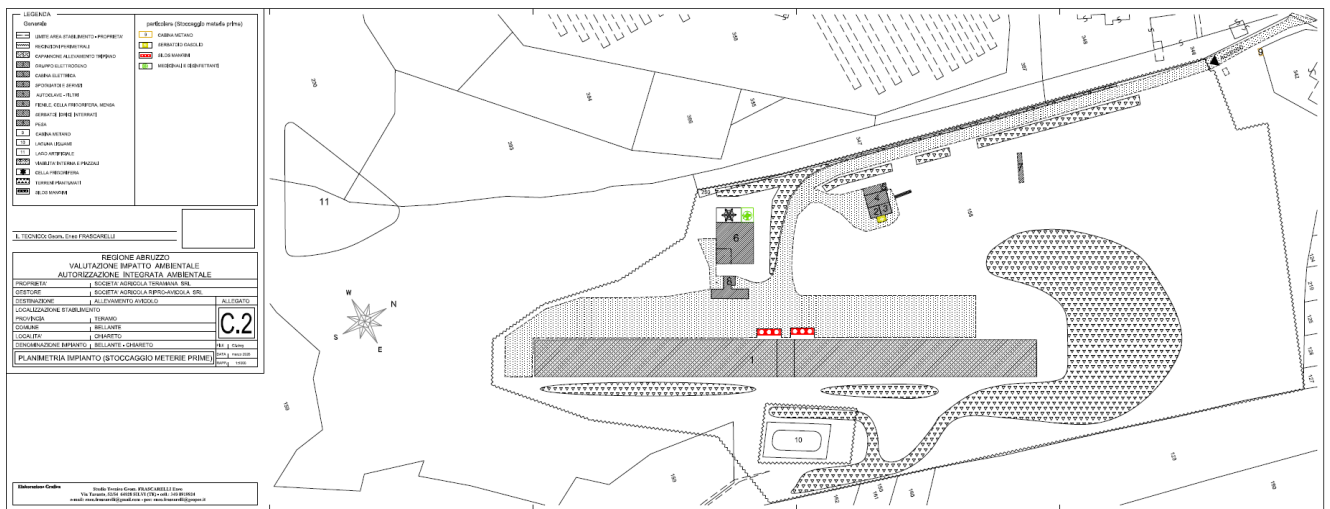
Progetto:
Proponente:

**Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l**

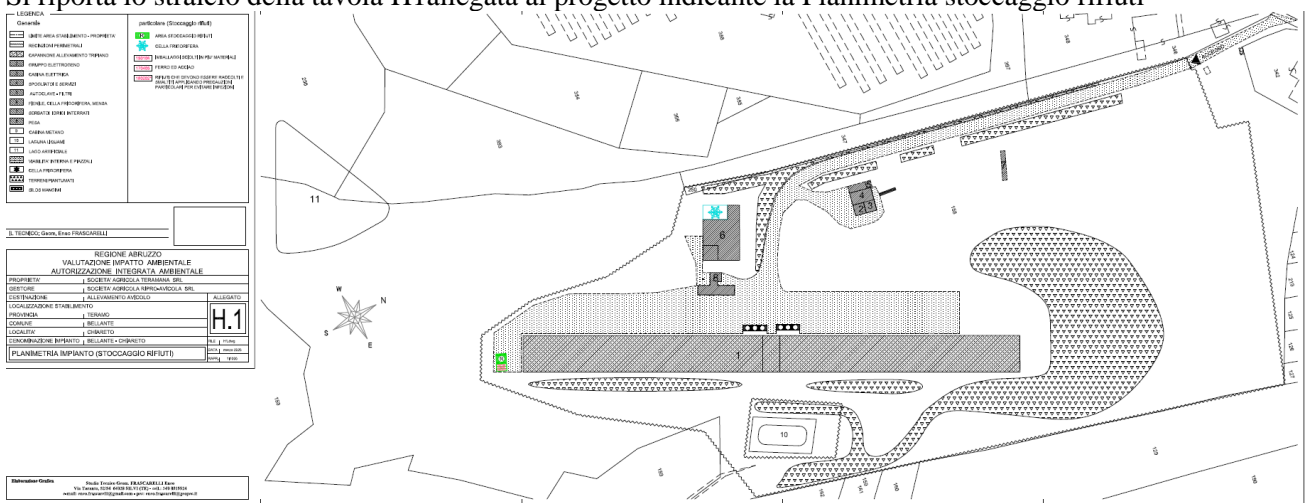
Materia prima	Quantità annua	
	Quantità	u.m.
Pulcini	110.000	Capi/ciclo
Paglia per lettiera	32,50	tonn
Mangime	2.116	tonn
Vaccini e disinfettanti	Secondo necessità	
Gasolio	2,25	tonn
Metano	33	tonn

Tabella 4 – Materie prime

Si riporta lo stralcio della tavola C2 allegata al progetto indicante la Planimetria stoccaggio materie prime



Si riporta lo stralcio della tavola H1 allegata al progetto indicante la Planimetria stoccaggio rifiuti





Progetto:
Proponente:

Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l

SEZIONE IV
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Emissioni in atmosfera

Nella stima delle emissioni atmosferiche il tecnico ha preso in considerazione i principali inquinanti volatili di un allevamento avicolo intensivo: ammoniacca (NH3), metano (CH4) e polveri.

Per ciascuno di queste sostanze è stata stimata la portata prodotta in ogni reparto di allevamento, moltiplicando il numero effettivo di posti pollo per un fattore di produzione dell'inquinante.

A riguardo del protossido di azoto (N2O), le emissioni interessano solo i sistemi di stoccaggio dei liquami e l'applicazione al terreno.

I fattori di emissione utilizzati nel calcolo dipendono dal tipo di animale e dalla tecnica di stabulazione adottata in ciascuna unità di allevamento e sono stati ricavati a partire dalla tabella 3.53 appartenente al documento Luglio 2017- Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs.

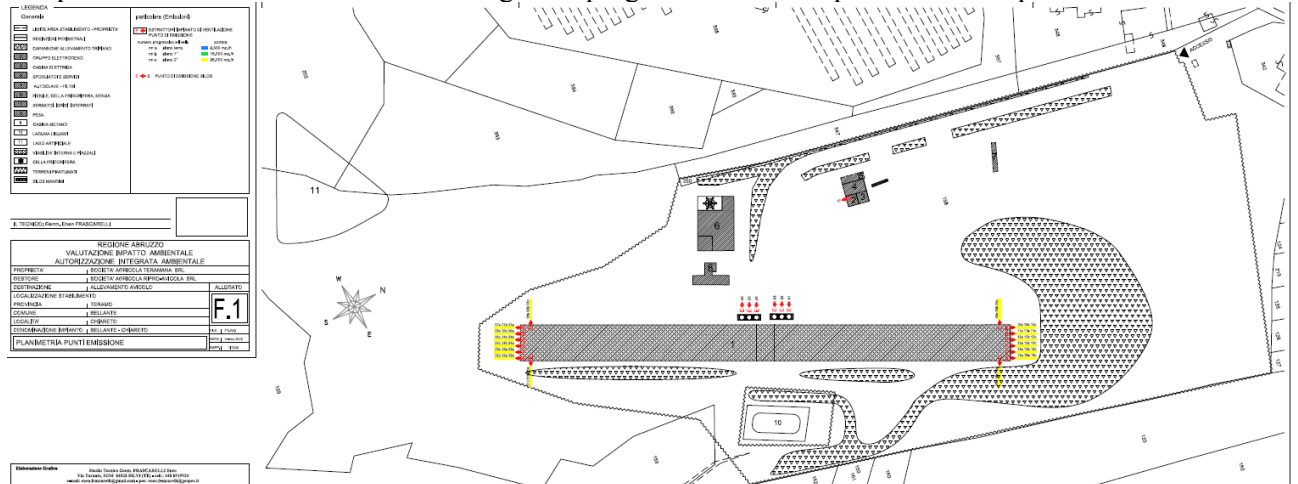
Per il calcolo dell'ammoniaca (NH3) è stato preso come valore di riferimento il valore medio relativo ai pullets che risulta essere 0,11. Quindi 0,11 x 105.000/1000 = 11,55 tonn/anno. Con questi valori si provvede a calcolare i dati di emissione di ciascun punto nel QRE.

Per il calcolo delle polveri (PM10) è stato preso come valore di riferimento il valore massimo relativo ai pullets che risulta essere 0,078. Quindi 0,078 x 105.000/1000 = 8,19 tonn/anno di polveri emesse.

Si riporta lo stralcio dell'elaborato QRE al progetto

Table with multiple columns: FUNDO DI EMISSIONE, Prevalenza Copertura, Affetto (m), Portata (m³/h a 0°C e 0,1013 MPa), Durata emissione (h/gg), Frequenza emissione (n/gg), Temp. (°C), Sostanza inquinante, Conc. inquinante emissione (mg/m³ a 0°C e 0,1013 MPa), Flusso di massa (kg/h di polveri), Flusso di massa (kg/a di polveri). Includes sub-tables E10a-E10c, E11a-E11c, E12a-E12c, E13a-E13c, E14a-E14c, E15a-E15c, E16, E17a-E17c, E18a-E18c, E19a-E19c, E20a-E20c, E21a-E21c, E22a-E22c, E23a-E23c, E24a-E24c, E25a-E25c, E26a-E26c, E27a-E27c, E28a-E28c, E29a-E29c, E30a-E30c, E31a-E31c, E32a-E32c, E33a-E33c, E34a-E34c, E35a-E35c, E36a-E36c, E37a-E37c, E38a-E38c, E39a-E39c, E40a-E40c, E41a-E41c, E42a-E42c, E43a-E43c, E44a-E44c, E45a-E45c, E46a-E46c, E47a-E47c, E48a-E48c, E49a-E49c, E50a-E50c, E51a-E51c, E52a-E52c, E53a-E53c, E54a-E54c, E55a-E55c, E56a-E56c, E57a-E57c, E58a-E58c, E59a-E59c, E60a-E60c, E61a-E61c, E62a-E62c, E63a-E63c, E64a-E64c, E65a-E65c, E66a-E66c, E67a-E67c, E68a-E68c, E69a-E69c, E70a-E70c, E71a-E71c, E72a-E72c, E73a-E73c, E74a-E74c, E75a-E75c, E76a-E76c, E77a-E77c, E78a-E78c, E79a-E79c, E80a-E80c, E81a-E81c, E82a-E82c, E83a-E83c, E84a-E84c, E85a-E85c, E86a-E86c, E87a-E87c, E88a-E88c, E89a-E89c, E90a-E90c, E91a-E91c, E92a-E92c, E93a-E93c, E94a-E94c, E95a-E95c, E96a-E96c, E97a-E97c, E98a-E98c, E99a-E99c, E100a-E100c.

Si riporta lo stralcio dell'elaborato F1 allegato al progetto indicante la planimetria dei punti di emissione





2. Emissini odorigene

E' stata allegato al progetto la relazione specialistica "Valutazione di Impatto Odorigeno", da cui si riporta quanto segue.

Le molecole responsabili dell'effetto sgradevole sono molecole volatili a base di azoto, in gran parte di tipo eterociclico. Trattasi di un gruppo di sostanze molto complesse e spesso diversificate che si originano in ambiente anaerobico. Le sostanze tipiche sono la putrescina, la cadaverina, la fosfina (PH₃) etc, e sono percettibili anche a modeste concentrazioni.

Nel caso di allevamento avicolo la possibilità di sviluppo in fase di governo e accrescimento, è fortemente legato allo stato anaerobico della lettiera e alle temperature stagionali.

In allevamento saranno presenti le seguenti sorgenti odorigene:

- Stabulazione: Flusso di aria estratta dall'allevamento tramite ventole apicali regolate automaticamente;
- Fase di pulizia spostamento lettiera interno capannoni e carico su autocarri

La fase di asporto consiste nello spostamento della lettiera presso la porta e contemporaneo carico su autocarri. La pollina rimossa dalla superficie verrà convogliata verso l'apertura dei capannoni tramite pala meccanica in attesa di essere caricata direttamente sui mezzi di trasporto e conferita a terzi. Nella gestione dell'allevamento non vi è deposito esterno della lettiera esausta poiché questa viene subito rimossa e ceduta a terzi.

Durante la fase di scarico animali (arrivo pulcini e accasamento) le emissioni odorigene sono quasi nulle.

Per la fase del carico animali (partenza polli a fine ciclo o durante gli sfoltimenti programmati) le emissioni odorigene si considerano dello stesso livello della stabulazione, in quanto la cattura e ingabbiamento avvengono all'interno dei ricoveri di allevamento.

L'allevamento è a ventilazione forzata e quindi ogni capannone ha un certo numero di ventole secondo il seguente schema.

Capannone	Piano	Lato Nord	Lato Sud
Edificio 1	1^	8	8
	2^	8	8
	3^	8	8

Tabella 2 – Numero di ventole per capannone

Al fine di valutare il flusso emissivo proveniente dalle diverse sorgenti si è fatto uso dei fattori di emissione indicati in bibliografia moltiplicati per le capacità produttive dell'allevamento

Si è proceduto ad un calcolo previsionale prendendo a riferimento tre possibili scenari

Documento di riferimento	Emissioni di odore ouE/s (Unità Olfattive al secondo) per capo
SCENARIO 1 Fattore massimo da documento BREF 2017 - (fonte: Tabella 3.53)	0,227 ouE/s
SCENARIO 2 Fattore medio da documento BREF 2017 - (fonte: Tabella 3.53)	0,134 ouE/s
SCENARIO 3 Fattore minimo da documento BREF 2017 - (fonte: Tabella 3.53)	0,042 ouE/s

Tabella 3 – Scenari per emissioni di odore

SCENARIO 1

Simulazione dispersione sostanze odorigene - Fattore massimo da documento BREF 2017 - fonte: Tabella 3.53 (Figura 16 e Figura 19).

Capannone	Box	OUE/sec per capo BREF MAX	Sec/ora	OUE/hx capo	N. capi per box	OUE/hx box	Mou/h
1.1	1^ piano	0,227	3.600	817	17.500	14301000	14,30
	1^ piano	0,227	3.600	817	17.500	14301000	14,30
	2^ piano	0,227	3.600	817	17.500	14301000	14,30
	2^ piano	0,227	3.600	817	17.500	14301000	14,30
	3^ piano	0,227	3.600	817	17.500	14301000	14,30
	3^ piano	0,227	3.600	817	17.500	14301000	14,30

Tabella 4a - Flusso di massa per capannone

SCENARIO 2

Simulazione dispersione sostanze odorigene - Fattore medio da documento BREF 2017 - fonte: Tabella 3.53 (Figura 17 e Figura 20).

Capannone	Box	OUE/sec per capo BREF MEDIO	Sec/ora	OUE/hx capo	N. capi per box	OUE/hx box	Mou/h
1.1	1^ piano	0,134	3.600	482	17.500	8442000	8,44
	1^ piano	0,134	3.600	482	17.500	8442000	8,44
	2^ piano	0,134	3.600	482	17.500	8442000	8,44
	2^ piano	0,134	3.600	482	17.500	8442000	8,44
	3^ piano	0,134	3.600	482	17.500	8442000	8,44
	3^ piano	0,134	3.600	482	17.500	8442000	8,44

Tabella 4b - Flusso di massa per capannone

SCENARIO 3

Simulazione dispersione sostanze odorigene - Fattore minimo da documento BREF 2017 - fonte: Tabella 3.53 (Figura 17 e Figura 21).

Capannone	Box	OUE/sec per capo BREF MEDIO	Sec/ora	OUE/hx capo	N. capi per box	OUE/hx box	Mou/h
1.1	1^ piano	0,042	3.600	151	17.500	2646000	2,65
	1^ piano	0,042	3.600	151	17.500	2646000	2,65
	2^ piano	0,042	3.600	151	17.500	2646000	2,65
	2^ piano	0,042	3.600	151	17.500	2646000	2,65
	3^ piano	0,042	3.600	151	17.500	2646000	2,65
	3^ piano	0,042	3.600	151	17.500	2646000	2,65

Tabella 4c - Flusso di massa per capannone



Progetto:
Proponente:

Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l

L'allevamento è inserito in una zona scarsamente edificata, prettamente agricola; nel dettaglio l'area in esame è ubicata in ambito collinare ed è caratterizzata da un uso agricolo estensivo.

Gli appezzamenti hanno una giacitura prevalentemente collinare con lievi pendenze ed esposizione variabile. I ricettori sensibili presso i quali simulare puntualmente l'impatto delle emissioni sono stati individuati in abitazione o locali ad uso collettivo più prossimo all'allevamento.

Dai criteri esposti si possono considerare ricettori sensibili le abitazioni più prossime anche se non sono abitate ma sono utilizzate come appoggio per le operazioni agricole del fondo a cui sono annessi.

	Ricettore n.1 - R1 ubicazione presente a circa 220 m verso Nord-Ovest rispetto al capannone. Coordinate cartografiche: 40300 m E - 4732587 m N
	Ricettore n.2 - R2 ubicazione presente a circa 145 m verso Nord. Coordinate cartografiche: 40309 m E - 4732596 m N
	Ricettore n.3 - R3 ubicazione presente a circa 148 m verso Nord. Coordinate cartografiche: 40361 m E - 4732741 m N
	Ricettore n.4 - R4 ubicazione presente a circa 320m verso Nord. Coordinate cartografiche: 401305 m E - 4732740 m N

Tabella 1 - Ricettori (fonte: sopralluogo Abruzzo)



Figure 4 - Localizzazione del sito d'interesse e dei punti ricettori (misurati dal box allevamento più prossimo) ubicati nel Comune di Bellante (TE) (fonte: Sopralluogo Abruzzo)

Lo strumento modellistico utilizzato nella relazione specialistica "valutazione di impatto odorigeno" è IMMI della Wolfel.

La simulazione con il software IMMI prevede a monte la definizione di uno scenario meteorologico complesso strettamente connesso con le caratteristiche orografiche presenti nell'intorno del sito specifico.

Il modello di calcolo AUSTAL 2000, su cui si basa IMMI, necessita del modello tridimensionale del terreno. Nei grafici ottenuti dalla simulazione viene si ottengono due tipi di risultati:

1. Frequenza di odore;
2. Concentrazione di odore espressa come OU/m³.

In Tabella 5 si riportano le frequenze di odore nei vari ricettori calcolata da IMMI con la correzione sugli effettivi giorni (58% su base annua) di emissione odorigena per tutti gli scenari. Detti valori sono stati confrontati con il punto 5-Criteri di accettabilità delle Linee Guida della Regione Lombardia che riguardano la concentrazione di odore, i limiti risultano essere 4 ouE/m³ per aree agricole, come nel caso dell'allevamento in oggetto, o industriali a 500 m dal confine aziendale o al primo ricettore/potenziale ricettore.

Correzione è applicata con un fattore di correzione del 58% in quanto corrisponde al periodo di non emissione di odore (fase pulcino + fase fermo sanitario).

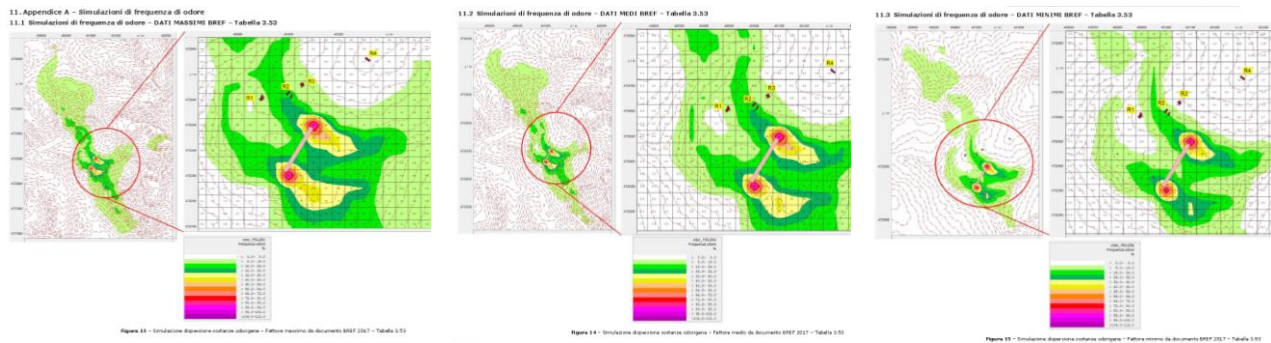
Ricettore	SCENARIO 1 Fattore massimo da documento BREF 2017 - Tabella 3.53				SCENARIO 2 Fattore medio da documento BREF 2017 - Tabella 3.53				SCENARIO 3 Fattore minimo da documento BREF 2017 - Tabella 3.53			
	Calcolato %	Valore puntuale medio orario 98° percentile DuE/mc	Correzione 58%	LIMITE 15% aree industriali ed agricole	Calcolato %	Valore puntuale medio orario 98° percentile DuE/mc	Correzione 58%	LIMITE 15% aree industriali ed agricole	Calcolato %	Valore puntuale medio orario 98° percentile DuE/mc	Correzione 58%	LIMITE 15% aree industriali ed agricole
R1	8,0+16,0	13,1	5,5	CONFORME	8,0+16,0	11,5	4,8	CONFORME	0,0+0,8	7,1	3,0	CONFORME
R2	16,0+24,0	23,6	10,0	CONFORME	16,0+24,0	22,8	9,6	CONFORME	16,0+24,0	18,7	7,9	CONFORME
R3	8,0+16,0	10,2	4,3	CONFORME	8,0+16,0	9,5	4,0	CONFORME	0,0+0,8	6,0	2,5	CONFORME
R4	0,0+0,8	3,6	1,5	CONFORME	0,0+0,8	2,9	1,2	CONFORME	0,0+0,8	1,4	0,6	CONFORME

Tabella 5 - Odore sui ricettori

Ricettore	SCENARIO 1 Fattore massimo da documento BREF 2017 - Tabella 3.53				SCENARIO 2 Fattore medio da documento BREF 2017 - Tabella 3.53				SCENARIO 3 Fattore minimo da documento BREF 2017 - Tabella 3.53			
	Calcolato	Valore puntuale medio orario 98° percentile DuE/mc	Limite da Linee Guida Regione Lombardia	CONFORME	Calcolato	Valore puntuale medio orario 98° percentile DuE/mc	Limite da Linee Guida Regione Lombardia	CONFORME	Calcolato	Valore puntuale medio orario 98° percentile DuE/mc	Limite da Linee Guida Regione Lombardia	CONFORME
R1	1,0+1,5	1,2	4,0 UO/mc	CONFORME	0,5+1,0	0,6	4,0 UO/mc	CONFORME	0,0+0,5	0,2	4,0 UO/mc	CONFORME
R2	1,5+2,0	1,7	4,0 UO/mc	CONFORME	1,0+1,5	1,0	4,0 UO/mc	CONFORME	0,0+0,5	0,3	4,0 UO/mc	CONFORME
R3	0,0+0,5	0,4	4,0 UO/mc	CONFORME	0,0+0,5	0,2	4,0 UO/mc	CONFORME	0,0+0,5	0,07	4,0 UO/mc	CONFORME
R4	0,0+0,5	0,09	4,0 UO/mc	CONFORME	0,0+0,5	0,03	4,0 UO/mc	CONFORME	0,0+0,5	0,02	4,0 UO/mc	CONFORME

Tabella 6 - Concentrazione di odore sui ricettori

La simulazioni di frequenza di odore relativamente ai 3 scenari considerati è riportata nei seguenti stralci grafici.



Il controllo dello sviluppo di sostanze osmogene quindi è legato alla corretta gestione del box di allevamento e cioè:

1. Presenza di abbeveratoi antispreco che, prevenendo la bagnatura della lettiera, limita i processi batterici anaerobici;
2. Ispezione giornaliera dello stato della lettiera, ed in caso di aree fortemente bagnate, si effettuano piccole azioni di reimpaglio (operazione fatta per una ragione strettamente produttiva salubrità e minore mortalità degli animali);
3. Attenta gestione della ventilazione con regolazione dei sistemi automatici di ventilazione;
4. Nella prima fase del ciclo, la bassa densità di peso vivo presente ed il minimo carico di materiale fecale prodotto da animali di piccola taglia, fanno sì che il rischio di emissione sia quasi nullo
5. L'azienda adotta, altresì, un tipo di alimentazione detto "per fasi" che consiste nel somministrare agli animali una dieta che soddisfi le esigenze nutrizionali ed energetiche in relazione alla fase di sviluppo. Un'alimentazione calibrata permetterà la riduzione dell'eccesso di proteine fornite con gli alimenti, assicurando che la quantità somministrata non ecceda il reale fabbisogno alimentare da cui deriva una riduzione delle emissioni di ammoniaca, fra le principali responsabili delle emissioni odorigene all'interno dell'allevamento.

E' stato allegato al progetto il documento "Gestione emissioni odorigene", datato 2020, a cui si rimanda integralmente per la consultazione.

3. Ambiente idrico

Tutta l'area è caratterizzata da colline alla cui base sono presenti dei fossi che funzionano da raccolta delle acque piovane che vengono drenate dal suolo. Il fosso sottostante l'allevamento è denominato Fosso di Chiareto e non compare tra i corsi d'acqua a portata significativa in quanto non ricompre nell'elenco delle acque pubbliche. Il Fosso di Chiareto confluisce in un altro ramo del Fosso di Chiareto a portata maggiore che a sua volta confluisce nel Fiume Tordino.

Esiste un lago artificiale di tipo in terra battuta che raccoglie acque piovane, utilizzato per l'abbeveraggio degli animali.

Non si generano scarichi idrici.

Le acque di lavaggio della lettiera sono, ai sensi del DM 5046/2016 e del DGRA 738/2016 effluenti di allevamento e si possono applicare ai terreni.

Gli scarichi di acque domestiche provenienti dai servizi igienici confluiscono in una in una vasca in calcestruzzo a tenuta per la digestione anaerobica e accumulo chiarificato. Il liquame della vasca a tenuta viene aspirato da autospurgo autorizzato seguendo tutte le norme specifiche sui rifiuti.

Le acque di prima pioggia esulano dal campo di applicazione della L.R. 31/2010 poiché le uniche superfici scolanti presenti in allevamento sono costituite da:

- Tetti: sono esenti da rischio di inquinamento in quanto tutti i punti di emissione (ventole) sono laterali e non essendoci ricadute di inquinanti su tali superfici, esse sono escluse dall'obbligo. I pluviali



Progetto:
Proponente:

Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l

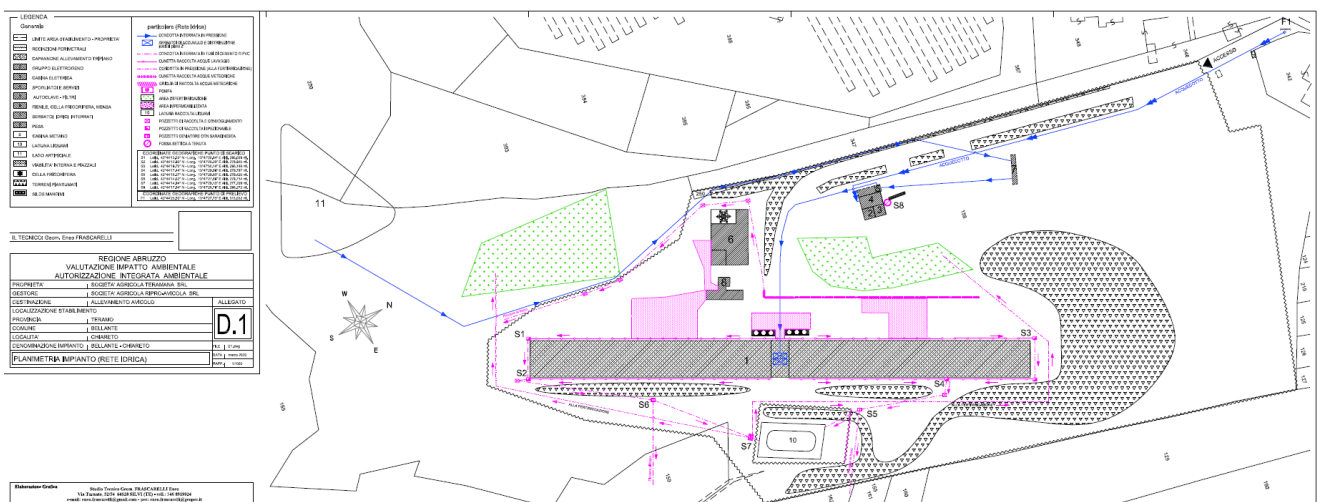
confluiscono nella rete idrica che è deviata nel punto finale verso il fosso adiacente durante la conduzione di allevamento. In fase di pulizia e rimozione lettiera il sistema è deviato verso il lagone liquami.

- Piazzole di carico e scarico: piazzole impermeabilizzate che consentono il carico dei pulcini in allevamento, il carico dei pollastri a fine ciclo e l'asporto della lettiera esausta. Tali superfici scolanti sono servite in parte dalla fognatura, e non si configura la nozione di scarico, e in parte sono servite da una condotta scaricante verso il fosso adiacente a valle. Le acque meteoriche che cadono sulle piazzole di carico in parte si diffondono lateralmente sul piazzale non impermeabilizzato (utilizzato per il transito dei mezzi) ed in parte confluiscono in un pozzetto afferente ai canali laterali posti parallelamente al capannone. Questi canali hanno un duplice scopo.
 - In fase allevamento lo scopo è raccogliere le acque meteoriche delle coperture e raccogliere le acque piovane delle piazzole di carico. (in questa fase tutte le acque sono dirottate allo scarico verso il fosso a valle).
 - In fase di lavaggio e fine ciclo i canali convogliano tutte le acque di lavaggio dei box e le eventuali acque lavaggio delle piazzole. In caso di lavaggio delle piazzole l'operatore fa in modo di indirizzare le acque verso il pozzetto del sistema fognario con il getto delle idropulitrici. A fine movimentazione lettiera viene sempre effettuato uno spazzamento a secco meccanico (in questa fase tutte le acque sono dirottate al lagone liquami per mezzo di un pozzetto unico che permette la deviazione per mezzo di un sistema a pipa). Si precisa che durante le azioni di lavaggio a secco e lavaggio con acqua la soluzione contenente cloro viene utilizzata in fase asciutta, cioè dopo l'asportazione meccanica fine di materiale organico, si applica su pavimenti, pareti e attrezzature bagnando e facendo agire il principio attivo senza percolamenti e produzione di effluenti che possano confluire nel lagone liquami.

Il rischio connesso con le acque di prima pioggia, eccedenti la piazzola e bagnanti il terreno circostante, è irrilevante per i seguenti motivi:

- le operazioni di movimentazione della lettiera esausta riguardano pochi giorni all'anno 4-5 giorni a piazzola per anno;
- tali operazioni non possono avvenire nei giorni di pioggia per evidenti problemi di sicurezza delle movimentazioni; ad ogni fine ciclo ogni piazzola viene subito sottoposta a spazzolatura meccanica molto accurata per evidenti motivi sanitari (dalle stesse piazzole si movimentano i pulcini del ciclo successivo).

Si riporta lo stralcio della tavola D1 allegata al progetto indicante la Planimetria rete idrica





4. Caratterizzazione idrogeologica

E' stata allegato al progetto la relazione specialistica "Relazione idrogeologica ", redatta a firma del Dott Geol Mario Masucci, da cui si riporta quanto segue.

Il rilevamento geologico di campagna, supportato da precedenti campagne geognostiche già effettuate nella zona, ha permesso di determinare che l'insediamento sorge interamente sui depositi marini terrigeni di età pliocenica, di natura prevalentemente argillosa argille e marne sabbiose grigio-azzurre (P1-2 nella C.G.d'I. Foglio 133-134 "Ascoli P.-Giulianova") che in CARG sono catalogate con la sigla FMT1a come argille marnose con interstati limo-sabbiosi; risalendo lungo il pendio si osserva il progressivo passaggio dalle sabbie e ghiaie (P3 nella C.G.d'I. - FMTa in CARG) che qui sono presenti in sottili lembi .

Le condizioni strutturali sono caratterizzate dall'assenza di faglie in superficie e da una giacitura monoclinale immergente ad Nord-Est di 10-15 gradi, così che i calanchi mostrano la testata degli strati, mentre il versante esposto a N-E, a leggero franapoggio, declina ondulato verso l'impluvio

La zona s'inserisce nel complesso morfologico delle colline argillose e, sebbene ricada in un contesto estesamente agricolo, è soggetta a significativa pressione antropica, per la diffusa presenza di abitazioni e per la fitta rete viaria.

Le pendici circostanti mostrano una vegetazione arborea ed erbacea, prevalentemente d'introduzione antropica, a seguito del diffuso utilizzo agricolo dei terreni; le coltivazioni osservate sono soprattutto seminativi, in genere a frumento e prato, e discreta presenza hanno le colture arboree, costituite principalmente da vigneti e oliveti . Nei tratti rupestri, permangono fasce marginali di vegetazione spontanea della flora mediterranea, prive di pregi particolari.

L'indagine diretta del sottosuolo è stata compiuta mediante due sondaggi penetrometrici dinamici (DPSH), attrezzati con piezometria tubo aperto, eseguiti in considerazione dell'EC7 sulla qualità delle indagini geotecniche, ubicati a monte ed a valle dell'impianto, che hanno consentito di ricostruire la successione stratigrafica dei litotipi costituenti il sottosuolo e verificare l'assenza di circolazione idrica sotterranea.

Due precedenti sondaggi penetrometrici statici (CPT) furono realizzati in passato per altre finalità, ma sono stati presi in considerazione dal tecnico.



Sondaggio	profondità perforazione	lunghezza piezometro
DPSH1	10.20 m.	9.00 m.
DPSH2	6.40 m.	6.00 m.



La sequenza stratigrafica riscontrata nel corso dell'avanzamento di ciascun sondaggio, e le caratteristiche litostratigrafiche ed organolettiche dei terreni campionati sono riportate in un apposito



modulo di campo, in cui si sono riportati anche il numero, il tipo e la posizione dei campioni della matrice sottosuolo prelevati, insieme alle necessarie annotazioni di carattere ambientale.

Al di sotto della copertura di terreno vegetale, ovvero di riporto antropico laddove si sono avute esigenze di modellamento del versante, ma il cui spessore è generalmente esiguo, sono generalmente presenti depositi eluvio-colluviali a granulometria medio-fine (limi e sabbie, argillosi) in giacitura lenticolare, con modeste eterogeneità sia laterali che verticali; caratteristica peculiare di questi terreni è il profondo grado d'alterazione, evidenziato dall'abbondante presenza di concentrazioni calcitiche (calcinelli) di precipitazione chimica secondaria.

Al di sotto della copertura, sono presenti depositi sedimentati in ambiente francamente marino (Pliocene e Pleistocene inferiore), a granulometria fine e finissima, costituiti da strati pianoparalleli, di spessore medio (decimetrici), argillosi-siltosi, grigio-azzurri ma con plaghe nocciola, marcati da sottilissime intercalazioni sabbioso-siltose, rossicce; i granuli sono sciolti e/o debolmente cementati, alla base si passa progressivamente a terreni a granulometria fine e finissima (argille e limi con sabbia, a vario tenore di calcite), generalmente in strati di spessore decimetrici.

Le suddette indagini hanno determinato la conclusione del tecnico il quale afferma l'assenza di una falda, per la presenza fin da breve profondità di un terreno con caratteristiche di impermeabilità ($K < 10^{-5}$ cm/sec) non in grado di consentire la circolazione idrica sotterranea, non consentendo la definizione della superficie piezometrica e la direzione di flusso.

5. Suolo e sottosuolo e acque sotterranee

In base a quanto dichiarato dall'Art.6 del provvedimento A.I.A 87/54, l'unità produttiva è autorizzata ad effettuare l'applicazione al terreno di effluenti di allevamento nel rispetto dei limiti fissati. Nell'eventualità le particelle catastali sulle quali viene fatta sono la 158 e 250 appartenenti al foglio n.29. Gli ettari utili per il liquame corrispondono a 0,12 ha corrispondente ad una quantità di azoto spandibile pari a 0,041 t/anno.

DATI CATASTALI		ESTENSIONE (ha)		Azoto spandibile (t/anno)	Liquame spandibile (mc/anno)
Foglio	Mappale	Totale	Utile per liquame		
29	158, 250	0,12	0,12	0,041	163,2
TOTALE		0,12	0,12	0,041	163,2

L'acqua destinata all'applicazione al terreno di effluenti di allevamento deriva dalla procedura di lavaggio a fine ciclo ed in particolare dalle ultime fasi del processo di lavaggio dei box. Tale operazione viene effettuata di rado in quanto risulta ugualmente efficace il lavaggio a secco che consiste in uno spazzamento meccanico fine con un sistema che prevede anche l'aspirazione delle particelle di polvere. Il lavaggio, detergenza che distacca dalla superficie particelle di residui di lettiera, se effettuata con acqua richiede più tempo e raggiunge gli stessi risultati di quella effettuata a secco per spazzamento fine. In alcune situazioni però l'ASL o altri servizi ispettivi possono richiedere, specie in presenza di focolai di epidemie aviarie sul suolo italiano, di lavare con acqua e detersivi specifici non pericolosi in modo da innalzare il livello di sicurezza al fine della prevenzione della diffusione degli agenti eziologici. Dopo la detergenza, a secco o a umido, segue sempre la fase di disinfezione a secco che risulta molto efficace su superfici asciutte. La presenza della laguna è necessaria appunto per far fronte all'eventuale necessità di lavaggio con acqua. Altre sostanze pericolose utilizzate in maniera consistente in allevamento che possono causare fenomeni di inquinamento significativo, in caso di incidenti, solo il cloro e il gasolio. A questo riguardo è stata redatta la relazione per la verifica della sussistenza per l'obbligo della relazione di riferimento prevista dal DM 272/2014 All. 1 punto 3, di cui esiste relazione di valutazione utilizzando il modello elaborato dalla Regione Emilia Romagna. Dalla valutazione emerge che sono superate alcune soglie delle classi indicate nell'All. 1 del DM 272/2014. Questo superamento è dato



Progetto:
Proponente:

Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l

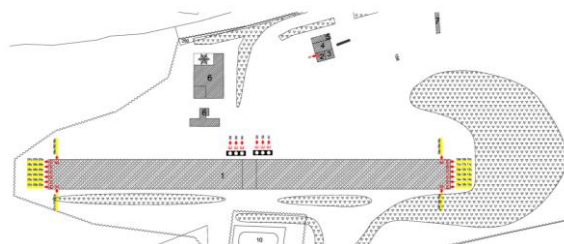
dall'apporto del gasolio, in sua assenza le sommatorie delle altre sostanze utilizzate sono ampiamente al di sotto dei limiti di ciascuna categoria. Per questo motivo si analizza il rischio dispersione gasolio.

Altre sostanze disinfettanti che vengono utilizzate sono in quantità poco significative e sono tutte preparate su superfici impermeabilizzate come le piazzole antistanti o all'interno i box che garantisce che qualunque fuoriuscita accidentale, di volume esiguo (volumi tipici taniche tra 5 e 20 l). In tal caso la procedura relativa alle emergenze ambientali prevede l'analisi dei liquami al fine di determinare i principi attivi pericolosi che si sospetta possano essere presenti.

E' stato allegato al progetto il documento "Gestione emergenze ambientali", datato 2020, a cui si rimanda integralmente per la consultazione.

6. Rumore

La principale fonte di rumore sono le ventole per il ricambio dell'aria della stabulazione, presenti in n.di 48 (8 ventole x 3 piani x 2 box).



Risulta che le ventole installate in situ siano del modello EM 50 della Munters, la cui potenza è di 75,8 dB(A) a 2 metri di distanza.

Non ci sono altre sorgenti sonore fisse significative se non le operazioni di scarico del mangime nei silos che avvengono sempre in periodo diurno per tempi intorno ad un'ora 3 -4 volte a settimana (a seconda dello stadio di accrescimento e tipologia di mangimi) .

Il rumore generato è quello di automezzi in manovra e motore acceso per permettere il carico del mangime dall'autocarro al silos.

I recettori sono stati individuati come segue.

5.1 Recettori

Segla sorgente	DESCRIZIONE	DISTANZA m
R1	Casa singola	130
R2	Casa singola	150

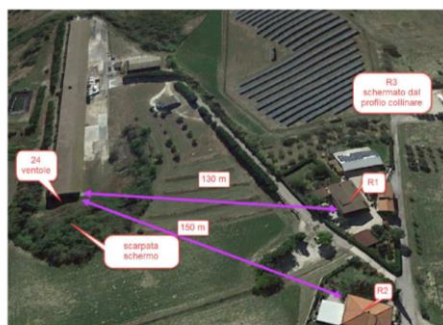


Figura 2 RECETTORI POTENZIALI



Progetto:
Proponente:

Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l

I Livelli sonori di IMMISSIONE calcolati presso il Recettore R1 è inferiore a 40 dB(A) sia diurno che notturno. Il tecnico quindi dichiara rispettati sia i limiti di immissione assoluti diurni e notturni, come da DPCM 14 novembre 1997, di 70 dB(A) per il diurno e 70 dB(A) per il notturno, visto che il comune di Bellante non ha adottato il piano di zonizzazione acustica; sia i limiti di immissione assoluti diurni e notturni, di una futura presunta classe III di 50 dB(A) per il diurno e 60 dB(A). Non sono applicabili i limiti del rumore differenziale in quanto il livello di immissione è inferiore a 40 dB presso i ricettori.

7. Fauna

Le condizioni ambientali attuali dell'area di intervento e la componente residuale di vegetazione autoctona determinano un profilo faunistico poco complesso in termini di numero di specie ma anche di poco rilievo se riferito alle specie animali oggetto di particolare tutela. Trattasi in gran parte di specie ubiquitarie e ad ampia valenza ecologica, opportuniste e generaliste ed adattate agli stress ambientali dovuti alle lavorazioni agricole tipiche del contesto in cui sono inserite.

Sulla base dei rilievi faunistici condotti, le specie che possono essere presenti nell'area di studio, per ragioni riproduttive e di alimentazione, sono identificate nella seguente Tabella 10.

Ratto nero	Mustela putorius
Toppo comune	Alus musculus
Pipistrello nano	Pipistrellus pipistrellus
Lupo comune	Lepus europaeus
Volpe	Vulpes vulpes
Daino	Alcega cervina
Faina	Meles meles
Cinghiale	Sus scropha
RETTILI	
Biscia comune	Natrix natrix
Ramarco	Lacerta viridis
Lucertola campestre	Lacerta vivida campestris
UCCELLI	
Fascello	Falco tinnunculus
Merlo	Turdus merula
Petrossino	Erithacus rubecula
Corvo	Corvus corax

Tabella 10 - Principali presenze faunistiche nell'area oggetto di intervento

L'attività è già organizzata ad evitare interferenze di qualsiasi natura con la fauna esterna per evitare l'introduzione di batteri o agenti virali che possano mettere a rischio la salute degli animali e quindi l'intera attività produttiva. I silos mangimi sono chiusi appunto per evitare di attirare ratti o uccelli. L'attività pone in atto tutti i sistemi di controllo della popolazione dei muridi.

8. Flora

La flora spontanea dell'area in oggetto è caratterizzata dalla presenza delle seguenti specie elencate in Tabella 11.

Nome comune	Nome scientifico	Frequenza
SPECIE ARBOREE		
Pioppo	Populus tremula	predominante
Salice	Salix alba	predominante
Ippocastano	Aesculus hippocastanum	alcuni esemplari
Castagno	Castanea sativa	alcuni esemplari
Robinia	Robinia pseudoacacia	alcuni esemplari
Sorbo	Sorbus terminalis	rari esemplari
Olmo comune	Ulmus minor	rari esemplari
SPECIE ARBUSTIVE		
Ginestra	Cytisus scoparium	rari esemplari; sparsi ai margini tra i campi
Asparago selvatico	Asparagus acutifolius	
Rosa canina	Rosa canina	
vischio	Viscum album	sparsi ai margini tra i campi
biancospino	Crataegus monogyna	
rovo	Rubus ulmifolius	

Tabella 11 - Principali presenze vegetazionali nell'area oggetto di intervento

Dalla carta delle Tipologie Forestali della Regione Abruzzo, emerge che l'area circostante l'allevamento è caratterizzata dalla presenza di "Pioppeti saliceti ripariale" e "Castagneti".

Non ci sono meccanismi che possono influire sulla ecologia della flora spontanea dell'area, anche in considerazione del fatto che all'esterno del recinto ci sono tutti campi coltivati che già esercitano una loro pressione ecologica sulle specie spontanee.

L'intero allevamento lungo la recinzione è dotato di una barriera vegetale realizzata in pino Leyland che non è in grado di colonizzare le aree ripariali e quindi non modificano l'assetto botanico presente nell'areale.



Progetto:
Proponente:

Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l

9. Descrizione dei probabili impatti rilevanti del progetto proposto sull'ambiente

TABELLA DI SINTESI				
COMPONENTE AMBIENTALE	ATTIVITÀ	DESCRIZIONE IMPATTO	ESISTENZA	MISURE DI MITIGAZIONE
ATMOSFERA (EMISSIONI)	Infrastruttura	Emissione sporadica di polveri totali	Ciclo 1-4 stagioni	Controllo e limitazione cariche letture per mangimi, farmaci, rifiuti
	Manutenzione letture (10-150)	Odori	Continuo	Controllo e limitazione cariche letture per mangimi, farmaci, rifiuti
RENDIRE	Allevamento	Metano	Impugnato nei mesi di luglio, agosto, settembre	Limitare a basso numero di giorni l'attività di allevamento
TRAFFICO VEICOLARE	Trasporto mangimi	Rumore da traffico veicolare	Una volta al giorno al giorno a fine ciclo	Nessuna
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	Cabina elettrica bassa tensione	Campi elettromagnetici all'interno delle celle di allevamento	Continuo e intermittente	Nessuna
UTILIZZO RISORSE IDRICHE	Acque di abbeveraggio	Consumo idrico	Poco significativo	Abbeveratoi antispreco
AMBIENTE IDRICO	Nessuna	Non sono previste emissioni	---	---
BIOLICO E BIODIVERSITÀ	Stabulazione	Non vi è attività colturale	Nuda	Nessuna
VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI	---	Sottosono di suolo e habitat	---	Parco di servizio con verde all'interno di strutture e fienili con strutture a perdere e barriere vegetative per evitare l'ingresso di specie esotiche
PAESAGGIO	---	---	---	---
PRESSIONE DEI RIFIUTI	Preparazione letture	Produzione di rifiuti	modesta	Controllo di produzione di grandi quantità

10. Descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e possibilmente compensare gli impatti negativi rilevanti

Le tecniche di stabulazione adottate in allevamento sono da considerare tra le BAT, in quanto finalizzate al massimo contenimento delle emissioni in atmosfera e in acqua, a minimizzare la produzione di rifiuti e a massimizzare il risparmio di energia e di materie prime impiegate.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera la tecnica di stabulazione impiegata permette l'assorbimento dell'umidità contenuta nelle deiezioni, grazie all'impiego di adeguati quantitativi di lettiera e al mantenimento di un numero di capi per unità di superficie tale da assicurare buone condizioni di benessere degli animali. Temperatura e ventilazione interne sono poi studiate per mantenere l'ambiente interno nelle giuste condizioni di umidità e quindi di contenere le emissioni di polveri. Giocano a favore di queste buone condizioni le coibentazioni adeguate dei pavimenti e l'adozione di abbeveratoi antispreco.

Il controllo periodico delle buone condizioni di umidità della lettiera e il suo ripristino, inoltre, consentono di contenere ad un basso livello i processi di degradazione dell'acido urico e, di conseguenza, le emissioni di ammoniaca.

In considerazione del fatto che le tecniche da considerare BAT allo stato attuale sono già state in gran parte adottate nei ricoveri dell'allevamento considerato, conformemente a quanto riportato nelle BAT Conclusion del Febbraio 2017 e documento BREF del Luglio 2017:

- attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale;
- registrazione dei consumi di energia e di materie prime come l'acqua, i mangimi, i farmaci veterinari e i capi morti; predisposizione di una procedura di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste o di incidenti, come inquinamento delle acque superficiali o profonde o rischi di incendi;
- presenza programma di manutenzione ordinaria e straordinaria per avere la sicurezza che le strutture e le attrezzature siano sempre in buone condizioni operative;
- interventi sulle strutture di servizio (silos dei mangimi, aree di servizio, ecc.) perché siano sempre pulite e asciutte;
- pianificazione dell'attività del sito nel modo più appropriato: acquisto e consegna di combustibili e lubrificanti, di mangimi, farmaci veterinari

11. Indivisuazione delle alternative

Non ci sono impatti significativi tali da poter far immaginare sistemi di stabulazione diversi da quelli già in atto. L'aumento di produttività ottimizza il ciclo produttivo e abbassa il consumo procapite di energia. Invece di costruire un altro allevamento si diminuisce l'impatto complessivo aumentando la produttività degli edifici già esistenti. Nell'insediamento produttivo molte BAT sono già applicate, soprattutto quelle che controllano l'emissione dell'inquinante più importante Ammoniaca in atmosfera (abbeveratoi antispreco e manutenzione puntuale degli stessi), in questo l'allevamento è all'avanguardia in quanto la riduzione della produzione di



Progetto:
Proponente:

**Modifica di potenzialità di allevamento avicolo, già provvisto di Autorizzazione Integrata Ambientale
SOCIETÀ RIPRO-AVICOLA s.r.l**

ammoniacca, legata alla lettiera asciutta, migliora notevolmente il benessere degli animali, la loro produttività e qualità.

Per il momento l'azienda si impegna trovare soluzioni per sostituire e/o ridurre gradualmente il consumo di prodotti disinfestanti (presidi sanitari) che presentano le frasi di rischio di pericolo per l'ambiente. Rimane chiaro che questo può avvenire solo a parità di efficacia ambientale.

12. Piano Monitoraggio Ambientale

Componente atmosfera

L'indicatore per il controllo della qualità dell'aria preso in considerazione è l'ammoniacca ai confini della proprietà. Il metodo è l'aspirazione di aria ambientale e valutazione della concentrazione. I dati sono riportati nel report annuale AIA. In caso di concentrazione anomale si provvede ad individuare la causa nel sistema di gestione della lettiera avicola.

Componente ambiente idrico

Dal momento che non sono presenti scarichi la componente ambiente idrico non risulta significativa.

Componente suolo e sottosuolo

Poiché la relazione idrogeologica ha evidenziato l'assenza di falda la componente sottosuolo è esclusa dal monitoraggio. Le attività di monitoraggio si concentreranno sui terreni di proprietà dell'azienda. L'indicatore per il controllo della qualità del suolo presi in considerazione sono: Azoto; Fosforo; Indice SAR.

Le metodiche di monitoraggio prese in considerazione sono campionamenti ai sensi del DM 11 maggio 1992 "Metodi ufficiali di analisi chimiche del suolo". I dati sono riportati in apposito registro. In caso di risultati anomali si provvede alla ripetizione del campionamento.

Componente biodiversità

Dal momento che l'insediamento è esistente dal 1979, si può ritenere con buona certezza che l'equilibrio tra le varie popolazioni di specie animali e vegetali sia stato raggiunto.

Rumore

Le problematiche legate alla componente rumore sono riferite alle ventole di areazione sul tetto e sistemi di distribuzione del mangime. Le attività di monitoraggio si concentreranno negli pressi i recettori sensibili riportati in fonometria. L'indicatore per il controllo del rumore sono quelli di legge. collaudo delle nuove sistemazioni sarà effettuato un rilievo fonometrico. Successivamente a controllo verrà effettuato un rilievo fonometrico ogni 10 anni. Non potranno esserci delle anomalie sui rilievi fonometrici dal momento che qualsiasi rottura dei cuscinetti delle ventole dev'essere immediatamente riparato per garantire la funzionalità della ventilazione e dell'allevamento.

Titolare Istruttoria: Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio Dott.ssa Chiara Forcella

Dott. Marco Mastrangelo

Paola Pasta

Da: riproavicola@pec.amadori.it
Inviato: martedì 19 settembre 2023 12:40
A: dpc002@pec.regione.abruzzo.it
Oggetto: Partecipanti Convocazione CCR-VIA del 21-09-2023

Salve,
con la presente a comunicare i partecipanti al CCR-VIA del 21-09-2023 delle 9:30:

~~Marino Di Remigio, pasta@pec.abruzzo.it~~ (Marino Di Remigio) ~~dpc002@pec.abruzzo.it~~ (Domenico Amato)

Porgo cordiali saluti